



CONSORZIO CANAVESANO AMBIENTE

Consorzio Unico di Bacino 17 – Legge Regionale 24 Ottobre 2002 n. 24

CONTO CONSUNTIVO

ANNO 2017

Relazione



CONSORZIO CANAVESANO AMBIENTE

Il 2017 nella regione Piemonte è stato l'anno che ha completato, da un punto di vista normativo, l'assetto del sistema di gestione di rifiuti. Infatti, dopo che nel 2016 la Regione aveva varato il nuovo Piano Regionale dei Rifiuti contenente le indicazioni strategiche e di obiettivi del settore per i prossimi anni, in data 28 dicembre 2017 il Consiglio Regionale del Piemonte ha approvato la legge regionale che disciplina la nuova "governance" del sistema rifiuti della nostra Regione.

La nuova legge dispone il superamento della attuale frammentazione degli enti deputati sia alla programmazione del sistema impiantistico, gli attuali ATO rifiuti, sia alla gestione integrata della raccolta e trasporto dei rifiuti e della pulizia del territorio attraverso gli attuali consorzi di bacino, che erano stati istituiti dalla legge 24 del 2002. Il disegno di legge del 28 dicembre n. 217 definisce il nuovo modello di governo del sistema di gestione dei rifiuti che sarà organizzato per Ambiti Territoriali Ottimali. In particolare per quanto riguarda la gestione degli impianti (termovalorizzatori, impianti del trattamento del rifiuto organico, impianti di trattamento della frazione residuale indifferenziata, discariche) verrà costituito un unico ambito regionale che avrà la competenza della pianificazione a livello regionale, dell'affidamento per la gestione degli impianti nonché le indicazioni di utilizzo degli impianti e il loro controllo. Per quanto riguarda invece la gestione integrata del servizio di raccolta e trasporto dei rifiuti saranno costituiti gli ambiti di area vasta, coincidenti con il territorio della Città di Torino, di ciascuna delle province e della Città metropolitana di Torino, con l'esclusione del territorio della Città di Torino, articolate e organizzate per aree territoriali omogenee, per le funzioni inerenti alla prevenzione della produzione dei rifiuti urbani, alla riduzione, alla raccolta differenziata, al trasporto e all'avvio a specifico trattamento delle raccolte differenziate, ad esclusione del rifiuto organico, alla raccolta e al trasporto dei rifiuti urbani residuali indifferenziati e alle strutture a servizio della raccolta differenziata. Nel caso della Città Metropolitana gli ambiti saranno quindi due: uno coincidente con la Città di Torino e uno con i restanti comuni della Città Metropolitana, la cui attività sarà esercitata da un unico consorzio riorganizzato ai sensi dell'articolo 31 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 (Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali). Di fatto quindi gli attuali consorzi scompariranno per far posto ad un unico grande consorzio che nascerà dalla fusione degli attuali consorzi. Alle Aree territoriali omogenee la nuova legge assegna compiti importanti riguardanti le scelte gestionali sui propri territori: indicare il modello organizzativo sul territorio e individuare le forme di affidamento

della gestione dei segmenti di servizio di competenza; l'affidamento dei segmenti di servizio di loro competenza, conseguente all'individuazione della loro modalità di produzione; partecipare a definire i criteri omogenei per la stesura dei regolamenti comunali di disciplina della raccolta e del trasporto dei rifiuti urbani e assimilati agli urbani e dei regolamenti relativi alla gestione operativa dei centri di raccolta, la condivisione della stesura dei piani finanziari. In via di prima attuazione della presente legge la dimensione delle aree territoriali omogenee coincide con quella del territorio dei consorzi di bacino di cui alla legge regionale 24 ottobre 2002, n. 24 (Norme per la gestione dei rifiuti). La rappresentanza in seno all'assemblea del nuovo consorzio spetta ai sindaci dei comuni partecipanti all'area vasta, che possono esercitarla anche per gruppi di comuni ed è determinata nella convenzione e nello statuto sulla base della popolazione, dell'estensione del territorio ricompreso nell'ambito e tenendo conto della necessità di rappresentare equamente le diverse esigenze del territorio. I comuni appartenenti all'area territoriale omogenea possono individuare una o un rappresentante comune per la partecipazione all'assemblea consortile. In coerenza con il piano d'ambito di area vasta, i medesimi comuni presentano al consorzio le istanze relative ai servizi da svolgere nell'area di interesse e verificano il regolare svolgimento dei segmenti di servizio nell'area di interesse. Questi organismi decentrati costituiscono un forte opportunità per i comuni per continuare a esprimere sostanziali decisioni nella gestione del servizio sul proprio territorio. La formulazione definitiva della legge con questi elementi importanti di mantenimento decentrato di compartecipazione alle decisioni che riguardano i territori è stata possibile grazie all'azione svolta in questi anni dai consorzi delle aree periferiche della Città Metropolitana: il Consorzio Canavesano Ambiente, il Consorzio Intercomunale per i Servizi Ambientali di Ciriè, il Consorzio Acea di Pinerolo e i Comuni della Val Susa appartenenti al Consorzio Cados. Ma va dato atto che la partecipazione di molti comuni, rappresentati dai loro Sindaci, nel momento finale della discussione del Consiglio Regionale agli incontri con i rappresentanti del parlamentino piemontese a sostegno delle ipotesi, poi recepite dalla legge, di un maggior ruolo e capacità decisionale della Aree Territoriali Omogenee è stata decisiva nell'ottenere un testo legislativo in questa direzione.

Nel 2017, a livello di Città Metropolitana, la produzione di rifiuti ha confermato una dimensione che si attesta a poco più di 1 milione di tonnellate con un tasso di raccolta differenziata di circa il 52%. Su questa percentuale pesa molto il dato di Torino, città dove la percentuale di raccolta differenziata si attesta a poco meno del 45%. Senza considerare la città di Torino il dato della raccolta differenziata della Città Metropolitana si attesta di poco sopra al 57%.

La dimensione del rifiuto urbano indifferenziato si è attestata a circa 475.000 tonnellate che sono state conferite, al netto dei rifiuti ingombranti pari a circa 26.000 tonnellate, per lo smaltimento interamente al termovalorizzatore della società TRM a Torino in località "Gerbido".

Il termovalorizzatore del Gerbido infatti dall'anno 2015 è stato autorizzato a trattare fino a un massimo di 520.000 tonnellate di rifiuti all'anno, cioè pari alla massima capacità tecnica di smaltimento dell'impianto.

L'ATO-R, a seguito del pronunciamento della direzione generale del Ministero dell'Ambiente circa l'interpretazione della "circolare Orlando" del 6 agosto 2013 sulla "impossibilità di collocare in discarica rifiuti senza un preventivo trattamento", ha disposto che tutti i Consorzi di Bacino della Città Metropolitana sono tenuti a conferire i rifiuti indifferenziati all'impianto di termovalorizzazione del "Gerbido". Secondo tali indicazioni anche le società SCS e Teknoservice che gestiscono la raccolta e il trasporto nel bacino del CCA hanno smaltito i rifiuti raccolti presso l'impianto della società TRM per tutto l'anno. La tariffa di conferimento al Termovalorizzatore per

l'anno 2017, approvata dall'ATO-R con delibera n. 10 del 29 giugno 2017, è stata di 107,37€ a tonnellata, oltre ai contributi obbligatori pari a 2,50€ a tonnellata a favore della Città Metropolitana di Torino, 2,50€ a favore dei Comuni vicini su cui è ubicato l'impianto di termovalorizzazione e 1,00€ a favore dell'ATO-R.



Rappresentazione territoriale dei Consorzi di Bacino della Città Metropolitana di Torino.

Nell'ambito della Città Metropolitana di Torino, il Consorzio Canavesano Ambiente si colloca in una buona posizione con un livello di raccolta differenziata pari al 58%, quindi leggermente superiore alla media dell'intera Città Metropolitana anche senza contare la città di Torino.

In particolare l'area dei comuni serviti da SCS si attesta a un livello di circa 63% di raccolta differenziata, mentre l'area dei Comuni serviti da Teknoservice è sul livello del 52% circa.

A livello di Consorzio la produzione media pro-capite di rifiuti si attesta a circa 430 kg. per abitante all'anno contro una media di circa 458 Kg/ab/anno a livello di Città Metropolitana, circa il 6% in meno, e contro una media di circa 470 Kg/ab/anno a livello regionale.

Anche da un punto di vista del costo del servizio il Consorzio Canavesano Ambiente risulta tra i più efficienti di tutta la Città Metropolitana.

Infatti il costo del servizio per il CCA nel 2016, al netto dei costi di spazzamento e quelli che ciascun comune carica per i propri oneri (costi di fatturazione, esazione, gestione del credito ecc..) si attesta a circa 118 € per abitante per l'area servita da SCS e circa 121 € per abitante per l'area servita da Teknoservice, livelli ben lontani da quelli della città di Torino, ma anche della media della Città Metropolitana.

La gestione dell'anno 2017 chiude con un avanzo di amministrazione, pari a € 114.290,04 e con un fondo cassa di € 130.328,63. L'avanzo registrato a fine esercizio è ottenuto combinando i risultati della gestione della competenza e di quella dei residui. L'avanzo di amministrazione è stato determinato in particolare dalle mancate spese relative al progetto per la diffusione del compostaggio, progetto non realizzato a causa della non attribuzione del relativo contributo regionale, per circa 40.000€, il riporto dell'avanzo 2016 non utilizzato per € 15.000; i maggiori recuperi delle quote di Comuni di anni pregressi, rispetto a quanto stanziato nel bilancio di previsione, per circa 5.200€; le minori spese per il funzionamento dell'Ente (acquisto di materiali di consumo, affitto locali, rimborsi spese, spese per incarichi funzionali) per complessivi 12.000€ circa, per altro compensate dalle maggiori spese per incarichi legali per 11.700€; le mancate spese per la non realizzazione del sito web per 5.000€; minori spese per le attività di competenza previste nel bilancio di previsione (spese per attività di formazione/informazione nelle scuole, la quota annuale dovuta all'ATO-R di Torino) per circa 41.000€; lo storno per non utilizzo dei fondi di riserva per € 11.200.

Il quadro riassuntivo della gestione finanziaria è rappresentato dalla tabella che segue:

	residui	competenza	totale
Fondo cassa al 01/01/2017			213.841,65
Riscossioni	45.328,69	101.791,52	147.120,21
Pagamenti	57.475,44	173.157,79	230.633,23
Fondo cassa al 31/12/2017			130.328,63
Residui attivi	54.550,20	47.749,21	102.299,41
Residui passivi	43.272,26	75.065,74	118.338,00
P.do pluriennale vincolato spese correnti			==
F.do pluriennale vincolato spese c/capitale			==
Risultato di Amministrazione			114.290,04

Per quanto riguarda le entrate di competenza è stato derubricato l'importo di 108.200,00 € per la mancata concessione del contributo della Regione Piemonte per il progetto per interventi di diffusione dell'autocompostaggio effettuato da utenze domestiche e non domestiche relativo al Decreto della Giunta Regionale n. 23-4148 del 2 novembre 2016.

Le quote consortili accertate per l'anno 2017 ammontano complessivamente a € 107.182,00, delle quali 59.432,79€ sono già state incassate nell'anno e 47.749,21€ sono state contabilizzate a residuo. Nel corso del 2017 sono stati inoltre incassati € 27.103,25 relativi a quote pregresse dovute da Comuni consorziati, delle quali € 21.922,89 relative all'anno 2016 e 5.180,36€ relative al recupero di quote di anni pregressi.

Dal lato delle spese nel 2017 sono stati accertati costi per il funzionamento dell'Ente (acquisto di materiale di consumo, personale di segreteria e funzionariale, rimborsi spese, revisore dei conti) per complessivi € 30.014,52, con una economia rispetto allo stanziamento di previsione di € 15.815,48. Del totale accertato la parte già pagata è stata di € 28.599,32, mentre la parte rimanente è stata contabilizzata a residuo passivo.

Le spese per incarichi legali accertate sono state pari a € 30.468,80, delle quali 11.700€ a valere sul "programma 09.03 Rifiuti", contro lo stanziamento del bilancio preventivo di € 20.000,00. Nel corso del 2017 il Consorzio ha dovuto affrontare significativi oneri legali conseguenti a contenziosi relativi al servizio svolto nel sub-bacino 17 B/D, in cui il soggetto gestore è la ditta Teknoservice srl. In particolare:

- ricorso al TAR Piemonte avverso l'affidamento del servizio a un soggetto diverso dalla citata Teknoservice operato dal Comune di Pertusio. Questo provvedimento è stato oggetto di ricorso anche da parte della ditta Teknoservice nel quale il Consorzio si insinuato;
- costituzione per opposizione nei giudizi instaurati dai Comuni di Ozegna e Pertusio avverso le deliberazioni dell'Assemblea consortile n. 2 e n. 4 del 21 marzo 2017 (con le quali, tra l'altro, si approvava il riparto dei costi del servizio) prima al Capo dello Stato e poi al TAR Piemonte;
- costituzione per opposizione nei giudizi instaurati dai Comuni di Ozegna e Pertusio avverso la deliberazione dell'Assemblea consortile n. 11 del 18 luglio 2017 (di approvazione di modificazione della ripartizione dei costi e approvazione dei piani finanziari del servizio di raccolta e trasporto dei rifiuti per i comuni facenti parte del sub-bacino 17b,d) al TAR Piemonte.

Per quanto riguarda le voci di spesa relative alle attività tipiche di competenza, cioè quelle relative al programma 3 concernente i rifiuti nell'ambito della missione 09 "Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente", nel corso del 2017 sono state accertate spese per quasi 162 mila euro. In particolare circa 39.000€ riguardano il compenso al Direttore per l'Esecuzione del Contratto relativo al contratto di appalto con l'azienda Teknoservice; 11.700€, come sopra evidenziato, a parziale copertura delle spese legali accertate nell'anno, 22.000€ per la definizione dei piani finanziari e la predisposizione e trasmissione dei Modelli Unici di dichiarazione ambientale.

Nell'anno si è concluso il progetto di trasporto e smaltimento di piccoli manufatti di amianto con una spesa di competenza dell'anno di € 61.600,00. Il progetto ha complessivamente riguardato 153 interventi sul territorio del Consorzio per effetto dei quali sono stati smaltiti 84.360 Kg di amianto. Il progetto è costato complessivamente 102.000€ dei quali 61.600€ coperti da contributo regionale e 40.400€ da fondi propri del Consorzio.

Il costo della quota annuale corrisposta all'ATO-R è stata di 28.198,50€, corrispondente alla quota unitaria per abitante di 0,15€ applicata agli abitanti del Consorzio calcolati al 31 dicembre 2016.

La consistente differenza in meno del totale dei costi, per circa 165.000€, rispetto a quanto previsto nel bilancio di previsione è dovuta per 125.000 € ai mancati costi del progetto per interventi di diffusione dell'autocompostaggio effettuato da utenze domestiche e non domestiche non attivato per non aver ottenuto il corrispondente contributo regionale e per 40.000€ ai costi non sostenuti nell'anno, ma rinviati al 2018, per interventi di formazione/informazione nelle scuole.

Sul fondo di riserva e li Fondo crediti di dubbia esigibilità, per complessivi 11.200€, non sono stati accertati costi e pertanto vengono stornati e attribuiti all'avanzo di amministrazione.

Infine le partite di giro accertate, che sono poste sia di entrata che di uscita, e che riguardano ritenute previdenziali e assistenziali ai collaboratori del Consorzio, ritenute erariali e servizi vari per conto terzi, sono state pari a € 37.178,15€, il cui ammontare è stato totalmente incassato e pagato nell'anno.

Sulla base di queste voci di entrata e spesa si è determinato per l'anno 2017 un avanzo di amministrazione, pari a € 114.290,04 che potrà essere impegnato nel bilancio di previsione del 2018.